

Care colleghe, cari colleghi

mi rivolgo a voi con entusiasmo e senso di responsabilità per proporvi la mia candidatura alla direzione del Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali. Si tratta di una scelta che ho maturato dopo un confronto approfondito con molti di voi e che nasce dal desiderio autentico di mettere a disposizione del nostro Dipartimento le competenze e le visioni che ho maturato nel tempo. Ho avuto l'onore di vivere diverse stagioni della nostra vita accademica: come vicedirettrice del Dipartimento, senatrice accademica, delegata di Ateneo, e più recentemente come prorettrice. Ogni incarico mi ha permesso di conoscere da vicino le opportunità e le sfide, sia strategiche che quotidiane, che il sistema universitario sta affrontando oggi. Le esperienze maturate mi hanno fornito strumenti preziosi per comprendere con consapevolezza la complessità del nostro Dipartimento e mi hanno rafforzato nella convinzione che il valore più grande risieda nella nostra **comunità di saperi**.

Il Dipartimento in cui mi sono formata e nel quale ho costruito il mio percorso accademico rappresenta per me molto più di un contesto professionale: è una **comunità viva**, ricca di pluralismo disciplinare, energie intellettuali e visioni complementari. È in questa ricchezza che risiede la nostra forza. Come recita il motto dell'Unione Europea, dobbiamo essere capaci di essere **“uniti nella diversità”**. E' su questa base che possiamo costruire, insieme, un progetto autenticamente collegiale.

Credo fermamente che la partecipazione democratica, il dialogo continuo e la condivisione delle responsabilità siano fondamentali per valorizzare ogni singola voce del Dipartimento. Intendo quindi proporre una direzione aperta e inclusiva, basata sull'ascolto attivo e su una leadership collaborativa. Il nostro sviluppo passa dalla capacità di fare sistema, facendo leva su tre pilastri fondamentali: **Ricerca, Didattica e Terza Missione**. Solo attraverso un lavoro corale, continuo e generoso potremo valorizzare le eccellenze esistenti, affrontare le sfide future e riaffermare il ruolo centrale del nostro Dipartimento nella vita dell'Ateneo.

1. La Ricerca

Nel nostro Dipartimento sono presenti in gran numero progetti nazionali e internazionali che dimostrano l'intensa attività di ricerca e l'impegno di tutte e tutti noi. Tuttavia, queste attività vanno messe in relazione in modo sinergico affinché anche il nostro Dipartimento possa rientrare nell'elenco di quelli ammissibili ai finanziamenti di eccellenza per il terzo quinquennio (2028-2032). Se saremo in grado di ottenere finanziamenti, potremo competere per ottenere risorse utili a incrementare il potenziale di ricerca e sviluppo del nostro personale docente e tecnico-amministrativo. È necessario, quindi, programmare alcune azioni importanti, a partire dalle seguenti:

1.1 Supporto attivo alla preparazione e gestione dei progetti competitivi nazionali ed internazionali. E' evidente a tutte e tutti la necessità di supportare le fasi di progettazione, esecuzione e rendicontazione dei numerosi progetti nazionali ed internazionali del Dipartimento. Gli sforzi e l'impegno lodevole e fondamentale delle colleghe e dei colleghi tecnico-amministrativi che al momento se ne occupano non sono sufficienti. E' necessario rendere il processo progettuale più fluido ed efficace ed avere personale sufficiente a garantire assistenza nelle fasi di individuazione e selezione delle opportunità di finanziamento, della preparazione della documentazione propedeutica alla presentazione dei progetti e delle parti progettuali di competenza amministrativa. In particolare, sarà necessario fornire

supporto alla fase di elaborazione del budget, dell'organizzazione dell'iter relativo alla presentazione dei progetti, della predisposizione dei rendiconti finanziari in collaborazione con gli uffici finanziari del dipartimento e degli uffici centrali interessati. In questo ambito il mio impegno sarà duplice. In primo luogo, mi riprometto di introdurre meccanismi di supporto alla fase di progettazione. Sarà utile fornire un servizio di "informazione mirata" che ha lo scopo di segnalare le opportunità di finanziamento a tutte e tutti noi individuando le tipologie più attinenti ai singoli settori di interesse o ad una specifica idea progettuale, abbinando così gli interessi di ricerca con le opportunità disponibili. Specifici fondi saranno, poi, destinati al tutoraggio e mentoring, alla consulenza per la redazione della proposta, al supporto alla predisposizione del budget di progetto e alla fase di presentazione della proposta, compreso l'inserimento dei dati amministrativo-finanziari negli applicativi informatici previsti dai programmi. Il supporto sarà organizzato sia mediante la consulenza dei colleghi e colleghe che in Dipartimento e in Ateneo svolgono il ruolo di valutatori per i progetti ai quali sarà chiesta la disponibilità, sia mediante la contrattualizzazione di nuove risorse umane con fondi di Dipartimento e fondi esterni – anche attraverso la previsione di un cofinanziamento sui progetti e fondi di ricerca che prevedono la possibilità di utilizzare personale di supporto. In secondo luogo sarà necessario verificare il flusso amministrativo che dalla preparazione dei progetti arriva alla loro esecuzione al fine di razionalizzarlo, incrementando l'efficacia, la trasparenza, la semplicità e la stabilità delle procedure, anche mediante un riallineamento con i processi di Ateneo per velocizzare e semplificare tutti i passaggi che richiedono interazioni con le aree centrali.

1.2 Rinnovo del piano triennale del Dipartimento in scadenza.

L'attuale Piano del Dipartimento è il risultato di un importante lavoro collegiale di sintesi, coordinato dal gruppo di qualità, che ha valorizzato le potenzialità di tutti i partecipanti. Il prossimo passo sarà quello di rinnovare gli obiettivi del piano, promuovendo azioni concrete e coordinando i gruppi di ricerca, con un'attenzione particolare al tema dell'interdisciplinarietà. L'interdisciplinarietà rappresenta una risorsa cruciale per affrontare le sfide globali quali disuguaglianze, crisi democratiche, e trasformazioni geopolitiche, per citarne alcune, attraverso una visione integrata e condivisa dei fenomeni. Il Dipartimento vanta già una notevole varietà di competenze multidisciplinari che, tuttavia, devono essere messe in dialogo per generare un'autentica interdisciplinarietà. In questa direzione, il nuovo piano triennale potrà individuare delle aree di convergenza tra discipline e tra le attività di ricerca e quelle didattiche, nel rispetto della libertà accademica. L'uso di big data, l'intelligenza artificiale e gli approcci "data-driven" rappresentano un primo esempio di trasformazione metodologica utile a questo scopo. Allo stesso modo, le ricerche qualitative che integrano diversi livelli di analisi disciplinare costituiscono un modello virtuoso. Per sostenere questa evoluzione, si propone l'istituzione di un hub dipartimentale della ricerca integrata, una piattaforma digitale che favorisca la collaborazione interna ed esterna, lo scambio di risorse, la divulgazione scientifica e l'incontro con potenziali partner nazionali e internazionali.

1.3 Sostegno ai centri di Ricerca. Nel nostro Dipartimento operano da tempo Centri di Ricerca, che hanno costruito solide reti di collaborazione sia all'interno sia all'esterno dell'Ateneo, sviluppando attività di ricerca innovative e interdisciplinari. La loro azione è

fondamentale per incrementare proprio l'interdisciplinarietà e per rinforzare la collaborazione tra ricerca, imprese e istituzioni locali. Occorre rafforzarne la visibilità, favorirne l'ampliamento e promuovere una maggiore interconnessione con le competenze presenti nel Dipartimento, valutando anche come integrarle meglio con la didattica interdisciplinare o laboratoriale e con le attività di terza missione e di *public engagement*

1.4 Supporto alle ricercatrici e ai ricercatori nella prima fase di carriera

Per raggiungere l'eccellenza è indispensabile intraprendere iniziative destinate al sostegno e allo sviluppo professionale e scientifico delle ricercatrici e dei ricercatori nelle fasi iniziali della carriera affinché possano acquisire quella autonomia scientifica che consenta loro di inserirsi con successo nelle dinamiche competitive nazionali ed internazionali. A tale scopo sarà utile prevedere azioni di supporto alle loro ricerche e di promozione della loro produzione scientifica valutabile nella VQR, oltre che attività di mentoring, anche internazionali, che permetteranno a studiose e studiosi di fare loro da sostegno e di incentivare l'integrazione e lo sviluppo professionale in un'ottica di mobilità internazionale. A tal fine, sarà importante prevedere nel budget di Dipartimento dei fondi destinati a tali iniziative e incoraggiare ed incentivare le ricercatrici e i ricercatori nei primi stadi del percorso professionale a partecipare attivamente ai processi decisionali del Dipartimento anche al fine di identificare insieme altre specifiche azioni finalizzate alla loro crescita accademica e allo sviluppo del Dipartimento.

2 La Didattica

Il Dipartimento eroga un'offerta didattica vasta ed articolata che, con Lauree di primo livello, Lauree magistrali, Dottorato e Masters, ha rappresentato un punto di riferimento per il territorio. La sfida dei prossimi anni è relativa al generalizzato calo di iscrizioni che riguarda molti Dipartimenti di Scienze Politiche e Sociali in Italia. Per affrontare questa sfida sarà importante comprendere quali azioni sono necessarie per rendere i nostri corsi di studio più attrattivi.

2.1 L'interdisciplinarietà è la nostra principale caratteristica anche nella specifica area della didattica. La sfida che abbiamo è di fornire non solo e non tanto corsi che accostino e coordinino differenti discipline, ma percorsi in grado di innovare la didattica nei temi e nei metodi per permettere che le differenti discipline insegnate possano interagire ed integrarsi. Il fine ultimo è fornire competenze adeguate alle nuove prospettive del mondo del lavoro. Trasformare la multidisciplinarietà in interdisciplinarietà nel campo della didattica è una prova non facile. La recente riforma delle classi di laurea e dei settori scientifico-disciplinari, che vuole andare verso questa direzione, non è sufficiente. L'incremento della flessibilità delle classi di laurea facilita e rafforza le competenze multidisciplinari, l'attenzione alle tecnologie digitali e ai temi ambientali e la costruzione di *soft skills*. Ma mantiene la rigida distinzione in discipline. Il progetto che vi propongo è, quindi, la creazione di un tavolo di lavoro che individui temi e contenuti innovativi per gli attuali corsi di laurea e per il Dottorato che si prestino a essere analizzati con approcci differenti. Innovazione, digitalizzazione, sostenibilità, internazionalizzazione sono alcuni concetti trasversali a tutte le nostre discipline e che rappresentano degli esempi di parole chiave sulle quali disegnare progetti didattici interdisciplinari che comportino il confronto fra paradigmi e metodi diversi in grado di incentivare i ragazzi e le ragazze del territorio a ritrovare interesse verso i nostri corsi di studio e magari di attrarre anche studenti internazionali.

2.2 Il collegamento fra formazione erogata e inserimento nel mondo del lavoro è un'altra azione importante per rendere i corsi di studio maggiormente in linea con le esigenze del mercato e rafforzarne l'attrattività anche in vista di aumentare il tasso di continuità fra Lauree e Lauree Magistrali. E' necessario, a questo fine, il potenziamento e la messa a sistema delle attività di orientamento in entrata, in itinere e in uscita. Nel primo caso si tratta di comunicare in modo chiaro ed efficace le caratteristiche e le peculiarità dei nostri corsi di laurea, utilizzando tutti gli strumenti a nostra disposizione in coordinamento con le attività dell'Ateneo, attraverso una comunicazione ben pianificata e multicanale che segua un programma coordinato e condiviso. Corsi di studio e Dipartimento dovranno agire in modo collegato secondo le specificità dei percorsi sia per le lauree triennali sia per le magistrali, potenziando le azioni sinergiche tra docenti e studenti e tra studenti senior e matricole. Vanno inoltre pensate azioni mirate sia a livello interno, per gli studenti e studentesse iscritti nei corsi di laurea di primo livello, sia a livello esterno, verso corsi triennali di altri atenei nonché verso il mondo del lavoro, soprattutto per gli studenti delle lauree magistrali, tramite un percorso di apprendimento permanente e aggiornamento professionale. Per quanto riguarda l'orientamento in uscita, occorre progettare attività che valorizzino il nostro rapporto con il territorio, a partire dai comitati di indirizzo dei corsi di studio e dai nostri partner per i tirocini, attraverso la realizzazione di meeting, laboratori e visite didattiche guidate presso le strutture e le imprese partner che serviranno ad aiutare gli studenti a sviluppare un percorso di inserimento lavorativo coerente ed efficace. A tal fine sarà importante intensificare le relazioni con le parti sociali che compongono i Comitati di indirizzo e instaurare rapporti regolari con gli *alumni* del DSPS che occupano oggi numerose posizioni di responsabilità in enti pubblici e privati, a livello locale, nazionale e internazionale, coinvolgendoli nei nostri comitati di indirizzo e nei percorsi di mentoring dei nostri studenti. Per quanto attiene all'orientamento in itinere, finalizzato a monitorare gli studenti in ritardo o tendenti ad andare fuori corso, al fine di ridurre progressivamente il numero di coloro che non riescono a raggiungere la laurea nei tempi stabiliti o il numero di cfu necessari per il passaggio all'anno successivo, sarebbe opportuno prevedere servizi di 'tutorato dinamico' con corsi di sostegno e formazione, corsi di recupero, di ri-orientamento, di counseling, coaching e mentoring anche per aumentare la consapevolezza sulla coerenza del piano di studi scelto. Il collegamento con il mondo del lavoro passa anche dalle attività dei nostri Masters che vanno potenziati e sostenuti in quanto hanno il duplice valore di fornire competenze immediatamente spendibili nel mondo del lavoro ai neo laureati e di fornire al territorio uno strumento di "life long learning" e di aggiornamento professionale.

2.3 La presenza di studentesse e studenti in condizione lavorativa è una caratteristica dei nostri corsi di laurea. Ritengo importante programmare forme di didattica a loro mirata. Non si tratta di abbassare il livello dell'offerta formativa, ma di individuare strumenti didattici specifici quali l'organizzazione di percorsi ad hoc in termini di orari, risorse organizzative e verifica dell'apprendimento, anche mediante l'utilizzo di MOOC. Inoltre ritengo utile avvalersi di modalità di offerta della didattica e di verifica dell'apprendimento che utilizzino metodologie digitali che si affianchino alle attività in presenza.

2.4 Il rafforzamento della dimensione internazionale della nostra didattica è un ulteriore passaggio indispensabile. L'incentivazione di programmi di doppio titolo per tutti i nostri

corsi di Laurea magistrale potrebbe indurre gli studenti e le studentesse che hanno voglia di formarsi all'estero, a provare il percorso di doppio titolo che permette loro di essere iscritti a UNICT e ottenere un titolo estero oltre a quello italiano. Favorire tale meccanismo, che al momento caratterizza solo uno dei nostri corsi, e diffonderlo a tutti i corsi di laurea magistrale del Dipartimento, è obiettivo importante che vi propongo. Inoltre andranno potenziati i programmi di mobilità internazionale, particolarmente i *visiting scholars* da coinvolgere strutturalmente nella didattica del Dipartimento, e favorita la mobilità Erasmus, anche per docenti e personale, con incentivi economici dedicati e con iniziative di supporto linguistico-metodologico individuate insieme ai nostri docenti di lingua e ai lettori. Iniziative di didattica inter-dipartimentali e inter-ateneo, già sperimentate da alcuni colleghi nell'ambito di specifici progetti, vanno incentivate per consolidare il ruolo di centro formativo innovativo e sempre all'avanguardia del nostro Dipartimento, sia a livello regionale che nazionale. La revisione dell'offerta didattica passa anche dalla valorizzazione e potenziamento del personale TA che, a vario titolo, si occupa della Didattica. Mi impegno a razionalizzare le loro attribuzioni al fine di valorizzarne le competenze e facilitare il loro lavoro anche dialogando con gli organismi di Ateneo e il Direttore generale al fine di garantire una chiara definizione dei processi e degli adempimenti amministrativi. Puntare alla formazione e riqualificazione del PTA permette al Dipartimento di mantenere la sua centralità in ateneo e puntare all'eccellenza.

3. Terza Missione

Considero le attività di terza Missione centrali per il nostro Dipartimento, in quanto momento di integrazione tra la didattica e la ricerca e strumento per contribuire concretamente allo sviluppo sociale, culturale ed economico della società locale e del territorio. Molte colleghe e molti colleghi sono impegnati in questi progetti in cooperazione con enti pubblici e privati. Il nostro Dipartimento ha le potenzialità per rafforzare il proprio ruolo di attore capace di incidere nel dibattito pubblico e di contribuire alla vita democratica delle comunità mediante lo sviluppo di strumenti in grado di costruire la "cittadinanza scientifica" che promuova una maggiore consapevolezza e un maggiore impegno della società civile riguardo ai temi della ricerca scientifica e dell'innovazione.

- 3.1 Definire la specificità della Terza Missione per il DSPS. Per evitare di parlare di Terza Missione in modo retorico è necessario definirne e formalizzarne il contenuto, per quanto possibile, in consonanza con le nostre specificità scientifico-culturali. Infatti, è con diverse accezioni che si parla di Terza Missione: in Italia, è definita dall'ANVUR come "l'insieme delle attività con le quali le università attivano processi di interazione diretta con la società civile e con il tessuto imprenditoriale, con l'obiettivo di promuovere la crescita di un territorio, in modo che la conoscenza diventi strumentale per l'ottenimento di output produttivi". Nel dibattito scientifico si sono susseguiti nel corso del tempo differenti definizioni, sino ad arrivare, nei primi anni Duemila, al modello della "tripla elica", che simboleggia le interazioni tra Università, attori istituzionali e imprese, aggiornato, in anni più recenti con una "quarta e quinta elica" che ha introdotto le interazioni con i cittadini e l'ambiente e ha invitato il mondo accademico a favorire pratiche di sostenibilità a più livelli: economico, sociale ed ambientale. Dunque, si tratta di un concetto molto ampio, che meriterebbe anche un confronto all'interno della nostra comunità. Ad oggi – con riferimento

ad un Dipartimento quale il nostro, anche alla luce delle attività svolte in questi ultimi anni – ritengo che il nostro specifico ambito di azione possa essere sintetizzato in tre ambiti principali, rappresentati dal trasferimento delle conoscenze, dall'educazione permanente e dal social engagement. Se il trasferimento delle conoscenze riguarda tutte le pratiche attraverso cui si cerca di porre i “saperi accademici” a disposizione di un pubblico più vasto, andando oltre l'alveo della comunità scientifica, l'educazione permanente va intesa come il processo attraverso cui si cerca di garantire, a tutti e in qualsiasi momento, un aggiornamento continuo delle conoscenze e delle competenze. Il *social engagement*, infine, riguarda proprio il nuovo modo attraverso cui il ricercatore si pone nei confronti del proprio contesto di riferimento, divenendo artefice e partecipe di un processo di co-programmazione e co-progettazione da compiersi interagendo con attori istituzionali, culturali, sociali ed economici presenti sul territorio, anche “guardando oltre” i confini locali. In quest'ottica sarà utile strutturare progetti con ricadute effettive sul territorio con particolare attenzione alle prospettive formative e lavorative per giovani laureati e ricercatori in accordo con le altre due missioni di didattica e di ricerca, promuovere una dimensione nazionale ed internazionale del *public engagement*, favorire collaborazioni con università, *think tank* e ONG estere, e ospitare momenti di dialogo sociale su temi globali come i cambiamenti climatici, le migrazioni e i diritti umani. Ciò deve essere sempre più realizzato in maniera trasversale e rappresentativa di tutte le anime che compongono il Dipartimento sulla base di una strategia specifica elaborata congiuntamente da tutti gli attori interni coinvolti e dagli stakeholder esterni. Intesa in questi termini, la Terza Missione che vi propongo contribuirebbe a declinare anche quel principio di sussidiarietà previsto dall'art. 118, quarto comma, della nostra Costituzione, attuando, in termini sussidiari, il rapporto fra pubblica amministrazione e organismi del Terzo settore con riguardo a numerosi e pregnanti settori di intervento di interesse generale per il perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale

3 AZIONI TRASVERSALI

A queste azioni legate alle nostre missioni istituzionali si aggiungono altre azioni trasversali che ritengo importanti avviare, progettandole con il contributo di tutte e tutti voi per rendere cooperativa, trasparente ed efficace l'azione amministrativa.

- 3.1 La prima azione trasversale è finalizzata a **far crescere il nostro Dipartimento** con una particolare attenzione alla sua composizione in termini di SSD rispetto al rafforzamento e al rinnovamento delle nostre missioni principali: la didattica e ricerca. L'azione prioritaria sarà quella di qualificare, innovare e potenziare i settori competitivi anche in vista di progettare e realizzare insieme una offerta didattica qualificante e innovativa. Ciò comporterà la ricerca di un punto di equilibrio tra sviluppo di settori attualmente in sofferenza, ma necessari per l'individuazione di nuove proposte didattiche e di ricerca e i settori che, tradizionalmente presenti nel Dipartimento, hanno sviluppato un patrimonio di risorse umane di colleghi e colleghe già incardinati e abilitati. Questa azione dovrà tenere conto del fatto che la programmazione della concorsualità deve considerare le esigenze di

sviluppo della carriera delle/dei più giovani e di coloro che negli anni hanno sviluppato esperienza e competenze. In tal senso, la programmazione dovrà essere trasparente e pluriennale in modo che rifletta i nostri obiettivi nel medio e lungo termine.

- 3.2** Altra necessità che mi propongo di gestire è la **razionalizzazione dell'azione amministrativa** a partire dal riassetto organizzativo e delle risorse umane su cui può contare il Dipartimento e la revisione delle procedure interne. In questo ambito l'impegno dovrà essere profuso, oltre che per il già citato processo progettuale, anche per le altre attività istituzionali del Dipartimento. Sotto questo profilo è necessario prevedere, se sarà il caso, una revisione dell'attuale assetto organizzativo anche attraverso una revisione dei carichi di lavoro sempre nell'obiettivo di rafforzare la capacità amministrativa del Dipartimento e in considerazione del benessere lavorativo del personale. Un nodo strategico fondamentale, nell'ambito delle azioni di rafforzamento dell'azione amministrativa, è rappresentato dal ruolo di coordinamento e di collegamento costituito dalla Segreteria Amministrativa, snodo funzionale fondamentale per il Dipartimento, ed il cui lavoro svolto con abnegazione quotidianamente merita pieno riconoscimento e gratitudine. Nella prospettiva di miglioramento dell'efficacia dell'azione amministrativa, ma anche del benessere lavorativo del personale tecnico-amministrativo in dotazione al Dipartimento, è necessario avviare insieme alla Segreteria un adeguamento della struttura organizzativa finalizzata, laddove sia possibile, allo snellimento delle procedure, alla riduzione delle complessità burocratiche, al superamento delle criticità spesso legate alla comunicazione interna. Utile a tal fine sarà l'azione di dematerializzazione di molti processi amministrativi e l'individuazione di meccanismi di valorizzazione dell'autonomia responsabile del personale.
- 3.3** Nell'ambito di questa azione di razionalizzazione dell'azione amministrativa – funzionale allo sforzo di valorizzazione di tutte le eccellenze presenti nel Dipartimento – va inquadrata la **riorganizzazione degli spazi fisici e dei locali** in uso al Dipartimento sia per lo svolgimento delle attività didattiche che per l'attività di ricerca del personale docente del quale è necessario curare l'aspetto del benessere organizzativo. Occorre uno sforzo incisivo nella riqualificazione di alcune strutture in uso (a qualsiasi titolo) per un più adeguato svolgimento delle attività istituzionale ma anche al fine della valorizzazione di momenti di condivisione e socializzazione tra docenti e personale tecnico amministrativo.
- 3.4** Reputo, ancora, urgente avere una **programmazione condivisa del budget** di Dipartimento. Il budget è lo strumento che identifica spese e investimenti che permettono di realizzare gli obiettivi che ci poniamo. La riforma del regolamento di contabilità e finanza approvata dagli organi collegiali nel 2024 ha sancito che i Dipartimenti sono dotati di autonomia amministrativa e gestionale e sono centri di responsabilità. In quest'ottica, il budget del Dipartimento serve per programmare il fabbisogno di liquidità e, insieme, ogni anno decideremo come impiegare i fondi disponibili. Il modello a cui aspiro è il bilancio partecipativo, strumento di indirizzo per l'azione amministrativa da parte di tutte le componenti del Dipartimento, che facilita il confronto e permette scelte condivise.

- 3.5** Propongo, inoltre, l'istituzione della figura di "**ombudsperson di Dipartimento**" (o "difensore civico di dipartimento"). La considero una figura che, affidata ad un/una collega di esperienza, può svolgere il ruolo di mediatore aiutando a risolvere in prima istanza controversie, reclami o malintesi tra studenti e studentesse, docenti e personale, operando in modo indipendente e imparziale e contribuendo al benessere dell'ambiente di lavoro e di studio nel quale operiamo.

Voglio chiudere questo documento di proposta sottolineando che il metodo di gestione che vi proporrò nel caso vogliate concedermi la vostra fiducia sarà caratterizzato da collegialità e dal pluralismo. In tal senso **la Giunta** sarà convocata con regolarità in vista dei Consigli di Dipartimento in modo da poter svolgere la sua funzione di istruire le pratiche in discussione, prospettando le possibili soluzioni alle questioni su cui il Consiglio di Dipartimento deciderà. La Giunta, però, potrà diventare anche un catalizzatore per focalizzare l'attenzione dei vari gruppi sulle problematiche di interesse e agevolare una partecipazione più consapevole e informata. Per facilitare inoltre la partecipazione ai Consigli di Dipartimento proporrò una calendarizzazione annuale delle sedute, programmata in base alla calendarizzazione delle riunioni del Senato Accademico, e che si svolgeranno con chiari e definiti Ordini del Giorno. Queste rappresentano soltanto le linee programmatiche principali che rappresentano proposte che grazie alla collaborazione di tutte le componenti del Dipartimento — docenti, ricercatori, dottorandi, assegnisti, personale tecnico-amministrativo e studenti — avvieranno un dialogo costruttivo, orientato al miglioramento concreto della nostra struttura di lavoro.

Grazie a tutte e tutti

Francesca Longo